

Però, la ripartizione dell'edifizio in due corpi distinti ha indotto l'industria a modificare il modo di costruire l'edificio stesso. Mentre sinbra, dovendo appoggiare ai muri il peso delle scritture, i costruttori lavorarono a piena muratura, procurando di adoperare materiali pianeggianti che dessero pieno affidamento in quanto a statica, colle nuove costruzioni di semplici magazzini hanno cominciato a limitare la muratura ai soli muri periferici del magazzino, a rivestire il magazzino di un semplice involucro di cemento armato, che permettesse di dare alla costruzione un aspetto architettonico discreto: questo particolarmente quando il magazzino fosse costituito da un castello metallico.

E in verità non sappiamo eccessivamente disapprovare quella novità purchè si prendano le precauzioni che ricorderemo quando parleremo di proposito di quel castello metallico.

Per gli uffici reputiamo sempre necessario l'uso della piena muratura sia a mattoni, a quadroni, a lastre, sia a cemento armato.

Questi uffici possono essere parecchi, più o meno lussuosi: ma strettamente il loro numero è limitato a tre: una stanza per il pubblico, una per gl'impiegati, un'ultima per il basso personale. Vi si aggiungono negli archivi maggiori spesso altri vani come una biblioteca, una sala di consultazione a pagamento dei documenti, una sala di studio, un economato, un protocollo, una scuola, una sala degli inventari, un parlatorio, sale per officine di restauro dei documenti, di legatura, dei sigilli, gabinetto fotografico, aule per la mostra permanente, per commissioni ec.

FORMA E DISPOSIZIONE INTERNA DEI LOCALI. — Tali uffici sono sempre gli stessi, trattisi di nuova o di vecchia costruzione. Quel che cambia invece è il modo di disporre nei locali di archivio le scritture. Questi modi e sistemi sono due essenzialmente e si chiamano sistema *a salone*, a camera, a gabinetto, ovvero anche a padiglione secondo che vi predominino ambienti più o meno vasti ovvero una riunione indipendente di tali ambienti; e sistema *a magazzino* come un immenso mantice di cui le canne regolarmente disposte sono rappresentate dagli scaffali allineati. Anticamente e tuttora in moltissima parte degli edifizii si ambisce avere delle sale e gallerie spaziose quanto più sia possibile, colle pareti foderate di scaffali che non ne diminuiscano la grandiosità. È quello che si chiama il sistema *a salone* che non manca di una certa imponenza ed è strettamente collegato colla scaffalatura lignea. Questo sistema è però prevalente nelle antiche costruzioni, nelle quali la scarsa o incerta capacità statica dell'insieme, consiglia di appoggiare tutto il peso sui muri maestri e

quindi alle pareti, lasciando d'ordinario libero il centro dei vani, come il punto meno sicuro.

Questo sistema occupa quindi uno spazio ragguardevole e mal si applicherebbe nei luoghi nei quali v'abbia penuria di spazio ed esorbitanza di prezzo del medesimo, o anche in quelli nei quali occorra spazio sempre maggiore, ma a portata di mano.

In tal caso fu pensato di lasciare agli ambienti per gli uffici e a quelli di rappresentanza l'ampiezza desiderata, ma di restringere la scaffalatura, addossarne quasi le pareti l'una all'altra senza riguardo a bellezza di ambiente, pur di far capire nel minimo spazio il massimo contenuto. Ne venne fuori il sistema detto a *magazzino* che oggi prevale nelle nuove costruzioni e in tutte quelle metalliche; che, trovano la loro base, il loro sostegno altrove che su gli impiantiti e sulle mura periferiche.

Ma, come risulta da queste parole, questo sistema non può applicarsi alle vecchie costruzioni: ove, al massimo, quando vi siano volte reali può tentarsi di caricare il centro della sala di un bancone, o di uno o due scaffali, che arieggiano lontanamente anche essi il sistema a magazzino.

EDIFICI VECCHI. — In generale, però, la statica dei vecchi edifici lascia molto da desiderare perchè, costruiti ad altri scopi e senza precauzione alcuna, debbono ora sostenere pesi, superiori a tutte le resistenze dei propri materiali e dei propri ambienti, che ne stritolano le fondamenta. Soltanto per la legge dei contrasti fisici rimangono in piedi, finchè almeno non intervenga qualche scossa violenta. Zuppi di umidore, che trasuda da ogni fondamenta e sale per capillarità fino ai piani superiori; coi tetti sconquassati, facile ludibrio di ogni intemperie, essi si presentano per lo più inadatti al nuovo destino. Peggio ancora, quando sono composti di parecchi vecchi edifici collegati fra loro. Allora, a tutti i precedenti difetti s'aggiunge quello, che crea il massimo degli ostacoli alla sollecitudine del servizio, il dislivello dei vari fabbricati, che coi suoi saliscendi rovina le gambe degli impiegati e quelle insieme del servizio.

Questi difetti che si ripetono e moltiplicano, come in ogni corpo vecchio, impongono continui restauri, continui riadattamenti, che non possono compiersi senza spese ingenti di manutenzione. Forse una provvida finanza farebbe meglio i suoi affari abbandonando gli edifici vecchi e costruendone dei nuovi.

Comunque, se i fabbricati vecchi sono quel che sono, qualche cosa però può sempre farsi per quelli nuovi. E quindi torniamo a di-